***Il coraggio della felicità,* di Loredana Scaiano, Ultra, 2019**

Lucia Elsa Maffei

Avvocato in Matera, Presidente ONDiF sezione di Matera e componente comitato di redazione della Rivista

Si viaggiare…….ma con un libro, ai tempi del Covid 19.

Una separazione, come noi avvocati familiaristi sperimentiamo attraverso le storie di vita dei nostri clienti e a volte, anche direttamente, è un "lutto" da elaborare, molte volte può rappresentare un fallimento personale, quasi sempre è un tunnel buio da attraversare per poter in fondo rivedere la luce.

Eppure, tante volte, può costituire una straordinaria opportunità per ricominciare ad inseguire sogni smarriti per strada, per tentare di esplorare percorsi abbandonati dinanzi ad un bivio, in cui si è scelto di andare nell'altra direzione, una seconda occasione in cui, riattraversando una sliding door, si può scegliere di voltarsi da un'altra parte ed affrontare un viaggio dentro sé stessi, ma anche un viaggio alla ricerca della felicità, perduta o ancora mai trovata.

Loredana è una professoressa di italiano e latino, una donna cinquantenne che affronta alla mezza età, lo tsunami della separazione e che, all'indomani di essa, si ritrova a vivere sola, in una grande casa di campagna, a pochi chilometri da un piccolo comune dell'entroterra lucano.

Una casa che per molti anni ha condiviso con il marito e con i suoi adorati figli, ormai sistematisi lontano per motivi di studio. Una casa, posta in un luogo da cui lo sguardo può abbracciare un orizzonte sconfinato, in cui si alternano boschi e colline, immersa in un silenzio assordante, rotto solo dal dolce rintocco dei campanacci delle podoliche in lontananza.

Le fanno compagnia due cani ed un gatto, ma lei non ha paura….

Apparentemente è un angolo di paradiso eppure, ben presto, diventa la sua prigione: fisica e mentale. Essere l'oggetto di un pruriginoso e quotidiano chiacchiericcio a causa della separazione, in un luogo in cui una tale scelta di vita, nel terzo millennio, è ancora percepita come una colpa soprattutto per una donna, non è più sopportabile e così Loredana decide di dover cambiare la propria vita e di dominarla, per non esserne dominata.

Ma un giorno, mentre i pensieri le si affastellano in mente vorticosamente, alla ricerca di una soluzione, improvvisamente si ricorda della storia di Ida Pfeiffer, una donna austriaca vissuta

nell'800, di cui le aveva parlato tempo addietro un amico e così, decide di approfondirne la conoscenza.

Scopre quindi che Ida è stata la prima donna che, sfidando le convenzioni e le limitazioni che la cultura del tempo imponeva al gentil sesso, decise di lasciare oltre al marito, noto avvocato finito in disgrazia che lei stessa dovette sostentare, anche la dimora signorile, gli abiti di crinoline e merletti, per compiere una straordinaria impresa: circumnavigare il globo in solitaria.

Una donna partita sola, senza un marito, un figlio, un amante, un amico, un tutore, per esplorare il mondo con i suoi occhi e compiere scoperte straordinarie che le procurarono una medaglia d'oro delle arti e delle scienze e l'ingresso come membro onorario nelle società geografiche di Berlino e Parigi.

Un eccezionale esempio di coraggio, intraprendenza, determinazione femminile, ingiustamente finito nell'oblio come molte altre imprese compiute dalle donne, in ogni campo della cultura e del sapere, per molti secoli.

Una storia di vita da far conoscere e poter sventolare come un vessillo, contro i tanti stereotipi sessisti e maschilisti di cui è ancora ammantata la nostra cultura occidentale del terzo millennio, in cui una donna viene uccisa ogni settantadue ore in un Paese moderno, democratico, che si qualifica evoluto.

Loredana decide quindi, di provare a ripercorrere le orme di Ida per realizzare un desiderio mai svanito, perché i desideri vanno realizzati, come ha ben capito, a qualunque età, anche a costo di stravolgere valori e principi fino a quel momento considerati immutabili e indiscutibili.

E così, l'Autrice organizza in pochi mesi il suo viaggio intorno al mondo, per dimostrare a sé stessa ed a tutte le donne, che si può viaggiare da sole, senza dover giustificare agli altri il desiderio di liberta'.

Ma Loredana sa bene che il viaggio deve essere anche un'occasione per dimostrare a sé stessa di essere capace di superare la più grande paura: la paura di sé, la paura di prendersi per mano, di ritornare a vivere, di ricominciare da una partenza per cambiare lo sguardo sul mondo, predisponendosi "alla scoperta del miracolo che si rinnova ogni volta nell'incontro tra i sensi e gli eventi esterni".

Loredana si prende per mano, come una bambina, si culla e si porta lontano dal suo mondo ordinario e dalla sua vita quotidiana. Il suo viaggio è quindi un viaggio nel mondo esterno ma anche nel mondo interiore: un' esperienza unica in cui si capovolgono le certezze di sempre (il 21

marzo può segnare l'arrivo della primavera o dell'autunno a seconda della latitudine in cui ci si trova), si perdono per strada valori, aspettative, sentimenti ed altri se ne trovano; si capovolgono convenzioni e pregiudizi limitanti (può sembrare assurdo, ma per una donna può essere molto più sicuro camminare da sola, di notte, in un'isola sperduta in Polinesia o in Oman piuttosto che per una strada a scorrimento veloce di Milano o di Roma, dove se hai i capelli blu e il tacco dodici, due automobilisti su tre, si sentono in diritto di farti proposte oscene dal finestrino dell'auto in corsa).

La lettura di questo libro che sprona a viaggiare quanto più possibile ed a qualunque età, può sembrare una contraddizione in termini, in un momento come quello epocale e drammatico che sta vivendo l'umanità intera, in piena epidemia da contagio Covid 19.

Ed invece leggerlo, può arrecare un duplice vantaggio: fungere da obiettivo a medio – lungo termine per ognuno di noi, quindi un sogno da realizzare non appena l'emergenza finirà, ma anche regalare nel presente, un viaggio virtuale, guidati dall'immaginazione, un viaggio della mente, per superare gli angusti confini delle pareti domestiche, per far scivolare via le ore tutte uguali della quarantena senza data certa di scadenza, in cui siamo sprofondati da un giorno all'altro come in un incubo da cui non riusciamo a svegliarci.

Il diario di viaggio di Loredana Scaiano, può essere una fantastica app per esplorare, agganciati al satellite della sua narrazione, tantissimi Paesi, luoghi e culture diverse dalla nostra e può dare la giusta determinazione per resistere ed infondere coraggio: il coraggio della felicità.

E' pur vero che il viaggiare è stato definito " immorale" , come ad esempio dal filosofo Weininger, riprendendo un concetto già esplicitato da Orazio il quale affermava che immorale è la vanità della fuga e ammoniva a non cercare di eludere gli affanni e i dolori spronando il cavallo; nel viaggio, infatti, può anche esservi la tentazione dell'irresponsabilità, perché chi viaggia è spettatore, come afferma Claudio Magris [1]: "*chi viaggia, non è coinvolto a fondo nella realtà che attraversa e non è colpevole delle brutture, delle infamie e delle tragedie del paese in cui si inoltra. Non ha fatto lui quelle leggi inique e non ha da rimproverarsi di non averle combattute. L'avventura più rischiosa, difficile e seducente si svolge a casa –è là che si gioca la vita, la capacità o incapacità di amare e di costruire, di dare e avere felicità..la casa non è un idillio e' lo spazio esposto al conflitto, all'errore, all'aridità, al naufragio.*"

[1] Cfr. Claudio Magris, *L' Infinito viaggiare*, Oscar Mondadori, 2013

Ma allora è proprio questa l'avventura e la sfida più rischiosa, difficile e stimolante che ci troviamo dinanzi, costretti ad una convivenza forzata in spazi ristretti, nelle nostre case, per giorni e settimane in attesa che un decreto ci dica che l'emergenza è finita.

Quanto vorremmo fuggire, viaggiare, evitare il naufragio delle relazioni familiari, l'aridità della routine, il conflitto della convivenza, la limitazione delle nostre libertà, lo specchiarci doloroso ogni giorno con noi stessi, le nostre ansie e paure più inconsce ed ataviche. Non a caso, tra le risposte più comuni date sui social alla domanda " quale sarà la prima cosa che farai quando cesserà l'emergenza ", vi è proprio " il viaggiare".

In questo trauma collettivo, mondiale, che ha svuotato le città, dalle più piccole alle più grandi metropoli nel mondo, facendole diventare tanti formicai in cui la vita brulica, nascosta all'interno delle cellette in cui l'umanità si è rinchiusa per combattere il nemico invisibile, il viaggio virtuale intorno al mondo che il libro di Loredana ci consente di effettuare, rimanendo seduti sul nostro divano, ci può fornire non il pretesto per fuggire in modo immorale dalla routine, ma piuttosto la chiave per cercare la felicità, ognuno la propria: un libro che attraverso un viaggio rimanda a noi stessi, proprio come è stato per l'Autrice che così spiega l'esito della sua personale ricerca: " *La solitudine, le belle persone, la libertà. Tre fattori imprescindibili nel mio viaggio, tre istanze che saranno fondamentali da qui in avanti nella mia vita : capisco che sono le cose che desidero di piu'...la felicità è una piccola cosa a portata di mano e si chiama libertà, invisibile e leggera quando ce l'hai, asfissiante e pesante come un macigno quando ti viene tolta.*"

Un viaggio che cambia la vita e l'anima e che possiamo sperimentare anche noi; un viaggio che possiamo compiere anche adesso, chiusi in casa, ricordando tutto quanto abbiamo fatto prima dell'isolamento e visualizzando quello che vorremmo fare e vedere dopo, che può insegnarci il fertile ed arricchente "spaesamento", il sentirsi stranieri anche nella nostra quotidianità, tra quattro pareti e che può insegnarci anche, come la meta del viaggio non sia il luogo da raggiungere ma il percorso che compiamo.

Un viaggio che può condurci a capire l'importanza di portare con sé, nel cammino della vita, solo l'essenziale, ciò di cui abbiamo davvero bisogno e che davvero vogliamo, a partire dagli oggetti per poi giungere alla scrematura anche nella cerchia delle persone e degli affetti, privilegiando quelli autentici, sinceri, che nutrono e non deprivano la nostra esistenza.

E’ ciò che Gabriele Romagnoli definisce il “ bagaglio a mano”[2], in cui non c’è posto per due o più vite, non c’è posto per la vita di “ scorta” , le vite che non sono state o che non saranno, perché quelle vite sognate o desiderate e non vissute, continueranno ad ingombrare i sogni notturni e ad alimentare i rimorsi. Ed allora bisogna avere il coraggio di cercare la felicità, vivendo quella vita cui si è rinunciato per tanto tempo o che non si è scelto per i motivi più diversi, affermando desideri, realizzando progetti, dedicandosi a sé o ai valori ed alle persone che ci stanno a cuore.

Ed è questo che potremo fare, se lo vorremo davvero, dopo aver letto il libro di Loredana Scaiano e dopo che il Covid 19, sarà solo un incubo lontano.

[2] Cfr. *Solo bagaglio a mano*, Gabriele Romagnoli, Feltrinelli, 2015